

dome de la presentia et vista sua, di hora avanti se potrà vostra Signoria illustrissima avaler di là di le mie facultà in tutte le sue occurenze et servizio, perciò che de continuo in qualunque luogo et grado troverà in me quella medema volontà et desiderio prontissimo. Et alla Vostra Signoria illustrissima quanto più posso me ricomando. *Quae felicissime valeat.*

Da Milano il 14 di marzo 1533.

Sotoscrita :

Di Vostra Illustrissima Signoria
servitor : G. CARDINAL GER-
MIENSIS.

A tergo: *Serenissimo D. D. Andreae Gritti Venetiarum Duci domino excellentissimo.*

Copia di la parte presa de incantar la barza granda per il viazo da Cipri.

Da poi che è ritornata a disarmar in questa città la barza, capitano il nobil uomo sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, de continuo quella s' è tenuta a Poveia et anco si attrova con interesse di la Signoria Nostra, oltra la spexa di la conza gli è slà fatta; et però dovendosi proveder che per lo advenir da quella se trazi qualche utilità et frutto con dar modo alla marinareza di navicare, il che seguirà quando la se poni ad un viaggio; però :

L'anderà parte, che per autorità di questo Consejo, la ditta barza sia posta al publico incanto per un viazo per Cipri et quella delivrata a chi offerirà, hessendo quella barza fornita de tutti coriedi necessari da li patroni nostri a l' Arsenal per tutto li 10 de april proximo sotto pena di ducati 500, et medesimamente di quelle artellarie che per il Collegio nostro sarà iudicate convenir al bisogno et securtà di quella, con obligation a quello la torà di ponerli sopra 80 homeni sufficienti et non meno siccome richiede la qualità di essa barza, et condur seco li nobeli consueti. Li danari veramente de l' incanto siano tutti applicati a l' Arsenal nostro, la mità sia pagato *de praesenti* et l'altra de ritorno con obligation *etiam* di pagar li mendi iusta il consueto di le galie di mercato, dovendo dar duo piezi per lo incanto et mendi, da esser balotadi per il Collegio nostro con li do terzi di le ballote di quello, et sia obligato quello a chi sarà delivrata farla partir di questa città per tutto il mexe di mazo proximo, sotto pena di ducati 500 da esser applicataa

la caja di l' Arsenal nostro. Il patron veramente che andarà con la ditta barza sii provato con li tre quarti di le ballote di esso Collegio nostro et andar debano dimane mattina li proveditori, et patroni a l' Arsenal a Rialto ad incantar essa barza.

Copia di una lettera di Verona scripta per 236¹⁾

Lorenzo Trun a sier Marco Barbarigo cao dil Consejo di X, fo capitano de li. Narra li honori fatti alla figliola de l' imperador, scripta a dì 21 Marzo 1533.

Magnifico patron.

Dinotai a Vostra Magnificentia dil zonzer di madama Margarita fiola di la Cesarea Maestà la vene a dì 18 del presente a hore 17, et le zente che li andò contra et che vene con lei, et il suo vestire quì dinotarò. Primo andoli il conte Alexandro da Nogarole et messer Alvise da Monte doctor, per imbassador per nome di la terra. Da poi monsignor Tornello arzivescovo de Zambrian, zovene di anni 28 in 30. Havea davanti de lui cavalli 20, tutti alla sua livrea ben de panno. Da poi era uno fiolo del vicerè di Napoli che era de anni 12 in 14, tutto vestito de veludo, poi era cavalli 14 de gentilomeni tutti vestiti di veludo, poi era Sua Signoria insieme con messer Zuan de Megii nostro canonico di Verona con stafieri sei appresso de Sua Signoria, poi vene il magnifico capitano nostro con monsignor vescovo di Verona con una bella compagnia de zentilomeni li quali li andò contra per miglia quattro; poi vene la magnifica podestressa *cum* carete 11 di done, et andòli contra qualche uno milio e mezo. Poi vene il magnifico podestà fino alla porta, ma non passò la porta et aspette li la madama. Comenzò a intrar le zente in Verona de la sua fameglia cavalli 25 et pedoni sei con dui scotini a man belli, poi vene una careta carga de forzieri *cum* doi homeni sopra et una dona in mezo; poi vene cavalli 25, tutti vestiti a una livrea; poi vene cavalli 22 vesliti di veludo negro, poi doi staffieri con una chinea che menavano a man, che era de quella signora che governa madama, con la sua coperta de veludo. Poi vene la signoria di la ditta madama in una letica coperta di veluto negro, tirada da due bellissimi corsieri adornadi di veludo, et a li piedi era in sua compagnia in ditta letica la contessa, consorte del

(1) La carta 235* è bianca.